



Lectio Divina  
sul Vangelo di Giovanni / 11

mercoledì, 6 marzo 2019

Gesù consegna lo spirito  
(Gv 19,23-30)

**Invocazione dello Spirito** (C.M. Martini)

*Vieni, Spirito santo, nei nostri cuori  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

*Vieni, Spirito santo, e donaci  
per intercessione di Maria  
che ha saputo contemplare,  
raccogliere gli eventi di Cristo  
e farne memoria amante e operosa,  
la grazia di leggere e rileggere le Scritture  
per fare anche noi memoria attiva,  
amante e operosa degli eventi di Cristo.*

**19** <sup>23</sup>I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. <sup>24</sup>Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti  
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

<sup>28</sup>Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». <sup>29</sup>Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup>Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

## Lectio

(file audio)

## Meditatio

(file audio) + (file audio brani musicali)

### Johann Sebastian Bach, Passione secondo Giovanni

La "Passione secondo Giovanni", meno conosciuta della più famosa "Passione secondo Matteo", fu presentata dal trentanovenne compositore per la prima volta a Lipsia nei vesperi del venerdì santo il 7 aprile 1724.

In realtà fu la prima di una serie di versioni che andava a innestarsi nella tradizione liturgico-musicale della Germania protestante, che faceva della passione oratoriale - genere ibrido che conserva inalterata la recitazione del Vangelo, commentandolo con testi poetici originali e corali - la realizzazione di una sintesi vigorosa tra antiche scritture e sensibilità moderna.

#### 2. CORALE (20a strofa di "Jesu Leiden" di P. Stockmann)

*Er nahm alles wohl in acht*

*in der letzten Stunde.*

*Seine Mutter noch bedacht',*

*setzt ihr ein'en Vormunde.*

*O Mensch, mache Richtigkeit,*

*Gott und Menschen liebe,*

*stirb darauf ohn' alles Leid,*

*und dich nicht betrübe!*

Di tutto si prese cura

nell'ora estrema.

Pensò anche alla madre

e le diede chi la proteggesse.

O uomo pratica la giustizia,

ama Dio e gli uomini,

poi muori senza rimpianti

e non affliggerti!

#### 13. CORO (da Brockes)

*Ruht wohl, ihr heiligen Gebeine,*

*die ich nun weiter nicht beweine;*

*ruht wohl, und brigt auch mich zur Ruh.*

*Das Grab, so euch bestimmet ist und ferner*

*keine Not umschliesst,*

*macht mir den Himmel auf,*

*und schliesst die Hölle zu.*

Abbate pace, o ossa sante

che ora non piango più,

abbiate e datemi pace.

La tomba a voi destinata,

che non rinserra più dolore,

mi apre il cielo

e chiude l'inferno.

#### 14. CORALE (3a strofa di "Herzlich Lieb" di M. Schalling)

Ach Herr, lass dein lieb Engelein  
am letzten End die Seele mein  
in Abrahams Schoss tragen;  
den Leib in seinm Schlafkämmerlein  
gar sanft, ohn einge Qual und Pein,  
ruhn bis am Jüngsten Tage!  
Alsdann vom Tod erwecke mich,  
dass meine Augen sehen dich  
in aller Freud, o Gottes Sohn,  
mein Heiland und Genadenthron!  
Herr Jesu Christ, erhöre mich,  
ich will dich preisen ewiglich!

O Signore, fa che il tuo caro piccolo angelo  
nell'ora estrema riconduca l'anima mia  
nel grembo d'Abramo.  
Fa' che il corpo, nella sua piccola stanza,  
riposi, senza crucci e pene,  
fino al nuovissimo giorno.  
E allora risvegliami  
e fa' che i miei occhi ti guardino  
con gioia, o figlio di Dio,  
mio Salvatore e trono di grazia!  
Esaudiscimi, Cristo Gesù,  
e ti loderò in eterno!

#### Fabrizio De André, La buona novella - Via della croce

«Nel 1969 scrivevo "La buona novella". Eravamo in piena rivolta studentesca; i miei amici, i miei compagni, i miei coetanei hanno pensato che quello fosse un disco anacronistico. Mi dicevano: cosa stai a raccontare della predicazione di Cristo, che noi stiamo sbattendoci perché non ci buttino il libretto nelle gambe con scritto sopra sedici; noi facciamo a botte per cercare di difenderci dall'autoritarismo del potere, dagli abusi, dai soprusi.

Non avevano capito - almeno la parte meno attenta di loro, la maggioranza - che "La buona novella" è un'allegoria. Paragonavo le istanze migliori e più ragionevoli del movimento sessantottino, cui io stesso ho partecipato, con quelle, molto più vaste spiritualmente, di un uomo di 1968 anni prima, che proprio per contrastare gli abusi del potere, i soprusi dell'autorità si era fatto inchiodare su una croce, in nome di una fratellanza e di un egualitarismo universali».

*"Poterti smembrare coi denti e le mani, sapere i tuoi occhi bevuti dai cani, di morire in croce puoi essere grato a un brav'uomo di nome Pilato."*

*Ben più della morte che oggi ti vuole,  
t'uccide il veleno di queste parole:  
le voci dei padri di quei neonati, da Erode per te trucidati.*

*Nel lugubre scherno degli abiti nuovi  
misurano a gocce il dolore che provi;  
trent'anni hanno atteso col fegato in mano, i rantoli d'un ciarlatano.*

*Si muovono curve le vedove in testa,  
per loro non è un pomeriggio di festa;  
si serran le vesti sugli occhi e sul cuore ma filtra dai veli il dolore:*

*fedeli umiliate da un credo inumano  
che le volle schiave già prima di Abramo,  
con riconoscenza ora soffron la pena di chi perdonò a Maddalena,*

*di chi con un gesto soltanto fraterno  
una nuova indulgenza insegnò al Padreterno,  
e guardano in alto, trafitti dal sole, gli spasimi d'un redentore.*

*Confusi alla folla ti seguono muti,  
sgomenti al pensiero che tu li saluti:  
"A redimere il mondo" gli serve pensare, il tuo sangue può certo bastare.*

*La semineranno per mare e per terra  
tra boschi e città la tua buona novella,  
ma questo domani, con fede migliore, stasera è più forte il terrore.*

*Nessuno di loro ti grida un addio  
per esser scoperto cugino di Dio:  
gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguini in croce.*

*Han volti distesi, già inclini al perdono,  
ormai che han veduto il tuo sangue di uomo  
fregiarti le membra di rivoli viola, incapace di nuocere ancora.*

*Il potere vestito d'umana sembianza,  
ormai ti considera morto abbastanza  
e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni degli umili, degli straccioni.*

*Ma gli occhi dei poveri piangono altrove,  
non sono venuti a esibire un dolore  
che alla via della croce ha proibito l'ingresso a chi ti ama come se stesso.*

*Sono pallidi al volto, scavati al torace,  
non hanno la faccia di chi si compiace  
dei gesti che ormai ti propone il dolore, eppure hanno un posto d'onore.*

*Non hanno negli occhi scintille di pena.  
Non sono stupiti a vederti la schiena  
piegata dal legno che a stento trascini, eppure ti stanno vicini.*

*Perdonali se non ti lasciano solo,  
se sanno morir sulla croce anche loro,  
a piangerli sotto non han che le madri, in fondo, son solo due ladri.*

## **Preghiera**

*Luce pura,  
Luce che appari nel cuore purificato:  
avvolgi l'anima,  
donaci la conoscenza di noi stessi;  
donaci la forza dell'armonia intelligente.*

*Che la tua luce, Signore,  
scenda su tutta l'umanità,  
illuminando il sentiero della vita di ciascuno.  
Che possiamo vivere in te,  
Luce pura, per tutta l'eternità.  
Amen.*

